

Perù, ha dato luogo a qualche dubbio, e desiderando manifestare la deferenza che meritano i neutri che si dedicano colà ad un commercio legittimo, ha decretato che la confisca si estende ai navigli portanti merci spagnuole ed a tutte le proprietà che si troveranno al loro bordo; che il termine di quattro mesi è prorogato ad otto, e che per *dominio spagnuolo* si devono intendere tutti i paesi che vivono sotto il suo governo, in qualunque parte del mondo essi sieno.

*Fondazione d'una cassa d'ammortizzazione.* Il ministro del tesoro J. M. Pando ha proposto al consiglio supremo del governo nel 24 aprile 1825 il progetto di fondare una cassa d'ammortizzazione per la estinzione del debito pubblico del Perù. « Voi sapete, dice il ministro nella sua esposizione, che il credito pubblico non si mantiene che mediante la buona fede e la puntualità la più scrupolosa ad adempire gli impegni contratti. Quest'è un dovere raccomandato non solamente dalla politica convenienza, ma prescritto pure da considerazioni di un ordine più elevato basate sui principii immutabili della morale. L'oblio di principii ha sempre prodotto i risultati i più funesti, perchè esistono nell'ordine della provvidenza relazioni intime fra la virtù e la felicità pubblica: ogni considerazione secondaria deve sparire innanzi all'immensa importanza di quest'oggetto. »

Il ministro raccomanda la divisione del debito pubblico in due classi, il debito interno ed il debito esterno, ed assegna i fondi necessari al pagamento di ciascheduna. Quelli che sono destinati all'estinzione del debito esterno provengono da vari diritti di dogana, dal prodotto delle miniere appartenenti allo Stato, da quello delle vendite o locazione di tutte le terre di proprietà del governo, allorchè sarà stato provveduto al riscatto del debito interno; dal prodotto della gabella del bollo, di una parte delle decime e delle rendite dei benefici ecclesiastici e da quello delle fabbriche di polvere ed altre meno importanti (1).

(1) Veggasi la nota F in fine dell'articolo.